

INTORNO
A
UN DIPINTO IN TAVOLA

DI
PELLEGRINO MUNARI DETTO ANCHE ARETUSI
MODENESE

ESISTENTE NELLA R. GALLERIA PALATINA DI MODENA

RICORDO STORICO DESCRITTIVO
DEL CONTE GIO. FRANCESCO FERRARI-MORENI
Socio della R. Deputazione di Storia Patria



MODENA.
TIPOGRAFIA DELL' EREDE SOLIANI

Gennajo 1867.

Ca

ARE

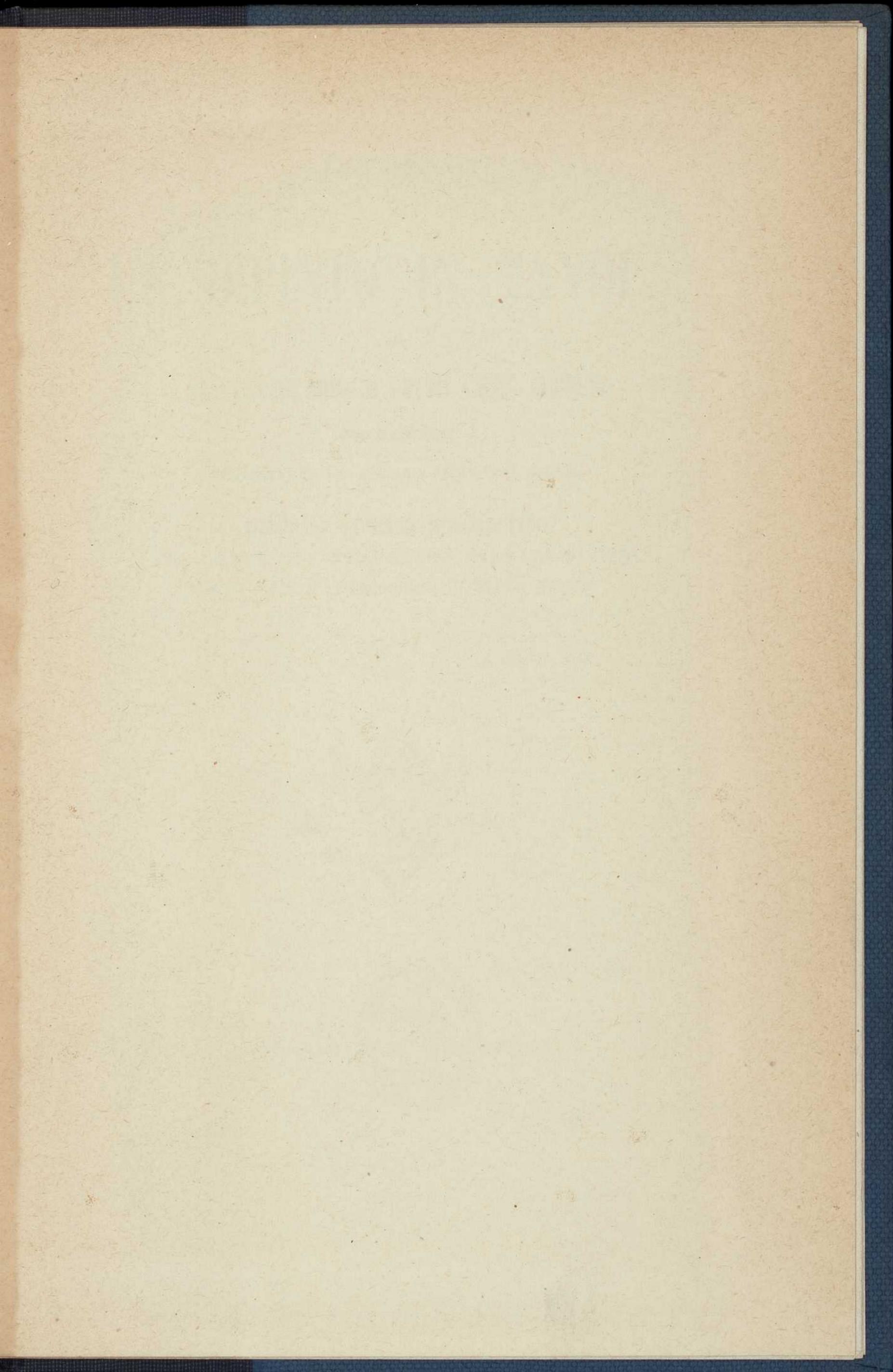
65

4670

Ca-ARE 65-4670



+



+

INTORNO
A
UN DIPINTO IN TAVOLA

DI
PELLEGRINO MUNARI DETTO ANCHE ARETUSI
MODENESE

ESISTENTE NELLA R. GALLERIA PALATINA DI MODENA

RICORDO STORICO DESCRITTIVO
DEL CONTE GIO. FRANCESCO FERRARI-MORENI
Socio della R. Deputazione di Storia Patria

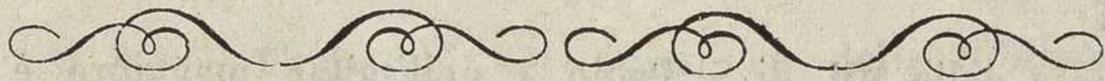


MODENA.
TIPOGRAFIA DELL' EREDE SOLIANI

Gennajo 1867.

(Estratto dal Tom. IX. Serie II. degli Opuscoli Religiosi,
Letterarj e Morali che si stampano in Modena dalla Tipo-
grafia dell' Erede Soliani — 1867).





Merita bene sia rinfrescata la memoria di un Quadro di pittor modenese, *unico che rimanga per dare una giusta idea del merito sommo di tanto uomo*, del quale brevemente parlando il Prof. Giovanni Rosini, nel Tomo V. Epoca terza, della sua *Storia della Pittura Italiana esposta con Monumenti*, 1845, alla pagina 191, dice: « che tanto lavorando a Roma sotto Raffaello
« s'era, per così dire, immedesimato nello spirito di
« lui, facendone ampia fede le otto storie, che colori
« nelle logge del Vaticano, che sono quelle della
« sesta e duodecima arcata.... », e indica la celebre *Natività che conservasi nel Regio Palazzo*, e la quale dà incisa in rame nel Volume in foglio delle Tavole, Pisa 1845, al numero CLXI, e della quale *Natività* si vien a tener discorso.

Dall' inedito Ms. « *Pitture delle Chiese di Modena riferite da D. Mauro Alessandro Lazzarelli Monaco Casinese nell' anno 1714* », si ha la notizia che nella

Chiesa delle MM. di S. Paolo « nell' altar maggiore è
 « rappresentata la Nascita di Gesù colla B. Vergine, e
 « S. Gioseffo, e grande quantità di Pastori e di donne
 « con una bellissima gloria d' Angeli, mano di Pelle-
 « grino Munari modenese ». Il Pagani nel suo libro
Le Pitture e Sculture di Modena.... 1770, a pag. 72,
 parlando di quelle nella Chiesa delle Monache di S. Paolo
 dice: « Nell' Altar grande Pellegrino Munari di Modena
 « dipinse in asse la Nascita del Divin Redentore, co-
 « piosa di figure con molti Angeli in gloria festeg-
 « gianti la venuta del Figlio di Dio ». Il succitato P.
 Lazzarelli, parlando delle Pitture nella Chiesa della Ma-
 donna della Neve, descrive il seguente Quadro: « Nel-
 « l' Altar maggiore, che è alla romana, è espressa la
 « Beata Vergine sedente in una sedia col Bambino Gesù
 « in braccio con Angeli attorno, e sotto sonovi S. Ge-
 « miniano e S. Girolamo, mano di Pellegrino Aretusi
 « bolognese. D. Lodovico Vedriani lo fa modenese ». Cita pure questo Quadro anche il Pagani a pag. 44 di-
 cendo: « In mezzo al Coro la Madonna sedente sù an-
 « tico maestoso Trono, sù le ginocchia tiene il suo
 « Puttino in piedi, e nel piano S. Geminiano, e S. Gi-
 « rolamo: opera conservatissima dipinta sull' asse da
 « Pellegrino Aretusi celebre Pittor modenese, che la di-
 « pinse nell' anno 1509 » (*).

(*) Nell' *ABECEDARIO PITTORICO* di Fra Pellegrino Antonio Orlandi, Bologna, M. DCCIV alla pagina 313, leggesi: « *Pellegrino Aretusi Modenese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece*

Il nostro Tiraboschi nel Tomo VI. della *Biblioteca Modenese*, parte seconda pag. 489 e seg. parla a lungo di MUNARI PELLEGRINO, detto anche ARETUSI modenese, facendo prima di tutto un solo Pittore di Pellegrino Munari, e di Pellegrino Aretusi, che dal Vedriani, e da altri Scrittori sono stati creduti (forse confondendo con

*a' Confratelli di S. Maria della Neve 1509. Vedriani fol. 38 », e nella pagina stessa leggesi pure: « Pellegrino da Modena di Casa Munari frequentava l' Accademia di quella Città, quando arrivatagli all' orecchio la fama di Raffaello s' invaghì di farselo gli discepolo a Roma, come seguì, e con tale fortuna che nelle opere ordinate da Papa Leone X. lavorò cogli altri condiscipoli con tanta gloria che Raffaello volle servirsene in altre fature. Morto il Maestro nell' anno 1520 ritornò alla Patria adoperato ne' Tempii, e ne' Palagi con molto onore. Successe in tanto che un suo figlio venuto a parole con certi modenesi ne uccise uno, del che portata la nuova a Pellegrino si pose in cammino per soccorrere il figlio acciocchè non capitasse nelle mani della Giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato dai parenti del defunto, caricandolo di ferite l' uccisero l' anno 1525. Vedriani fol. 41 ». Alla pagina 120 del suddetto *Abeccedario* dichiarasi *Cesare Aretusi Modonese*, soggiugnendo che con *Gio: Battista Fiorini* reciprocamente s' aiutavano questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere nel *Catino della Cupola maggiore di S. Pietro in Bologna.....* alcuno mai copiò sì bene le opere del Correggio di questi, onde molte ne passarono per originali oltre i monti: quanto più fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiori nel 1590. *Malvasia* par. 2, fol. 354. » Nella *Biografia degli Artisti ecc. Venezia 1854*, alla pagina 36 leggesi che *Aretusi Cesare* il quale nacque a Modena fu » chiamato dal Duca Ranuccio I.^o a Parma » da Bologna qual suo Pittore di Corte, e allora si fu che demolita la vecchia Tribuna egli dipinse nella nuova la *Madonna Incoronata* del Correggio, copia, per chi non sa il fatto origi-*

Cesare Aretusi), due personaggi diversi; e riporta ciò che nella Cronaca del Lancilotto si legge sotto il giorno 4 Agosto 1509 dicendosi: « *Fu portato la Tavola dipinta in l' Ospedal de S. Maria de' Battù (che fu poi detta la Confraternita di S. Maria della Neve) la quale ha dipinto Maestro Pellegrin de Maestro Zohanne de*

» nale, tanto bene imita il far correggesco che venne attribuita » ai Caracci..... », e soggiugnesi che morì l' Aretusi Cesare l' anno 1612, essendo poi morto Ranuccio I.^o quarto Duca l' anno 1622. In una *Guida di Bologna* di Girolamo Bianconi, dell' anno 1826, nell' *Indice degli Artisti* pag. 201 trovasi: » *Aretusi Cesare Pit. Modanese... copiò ottimamente il Correggio... dipinse assai in Ferrara, ed in Parma, fu eccellente in Ritratti, fiorì nel 1590* », e cita le pagine della *Guida* in cui sono descritti i dipinti di Cesare Aretusi in sei nominate Chiese. Il Tiraboschi dice non essere *improbabile* che Pellegrino fosse padre di Cesare Aretusi, venendo poi ciò confermato dagli autorevoli Scrittori Orlandi, e Bianconi Girolamo, i quali concordeamente dichiarano nei luoghi citati *Aretusi Cesare Pittore Modanese*.

Nella R. Accademia delle Belle Arti in Modena nella Sala dei Ritratti dei Pittori Modenesi, trovasi quello a mezza figura con sovrastante cartello nella cornice di CESARE MONARI DETTO ARETUSI. M. È vestito con signoril abito color verde con bianca cravatta al collo, ampia capellatura (forse parrucca) i di cui nodi discendono lateralmente, con cappello in testa, avendo nel volto piccoli mustacchi. Tiene nella sinistra mano la tavolozza con colori e pennelli, sostenendo colla destra alzata un bicchiere di cristallo in forma di calice. Tale ritratto dicesi copia dell' originale che trovasi a Firenze nella Galleria de' Ritratti di celebri Pittori. Qui notasi la coincidenza di tre Autori che rammentano un Alessandro Aretusi modenese, cioè *Vedriani*, l' *Orlandi*, copiando questi, e la *Biografia degli Artisti*, dichiarandolo tutti e tre morto in Toscana, ove era vissuto onorato a quella Corte.

Aretuxi alias de' Munari, et costa detta dipintura Ducati 40 che sono lire 140, et de legname costò, dixeno, lire 72 da Maestro Bonasia circa dodici anni fa ». Dice inoltre che dei due quadri del Munari esistenti in Modena rammentati dal Vasari, quello di S. Giovanni Battista che battezza Gesù Cristo più non trovasi, e l'altro dei SS. Cosma e Damiano nella Chiesa dei Servi (non indicati nè dal Lazzarelli, nè dal Pagani) esisteva a' tempi del Vedriani, che riferisce l'iscrizione appostavi, da cui raccogliesi che era stato fatto nell'anno 1523 (anno in cui morì l'autore), ma *che ora più non si vede.* Ignorasi l'epoca in cui il Dipinto in discorso sia entrato nella Galleria Estense. Nell'anno 1770, come asserisce il Pagani, trovavasi nella Chiesa delle MM. di S. Paolo. In una *Descrizione de' Quadri del Ducale appartamento* stampata nell'anno 1787, non vi si trova, soltanto è nominato e descritto nei *Cenni Storici e descrittivi intorno alle Pitture della Reale Galleria Estense, Modena 1854*, compilati e pubblicati dal Conte Ferdinando Castellani Tarabini, ove alla pagina 117, N. 420, descrive il Quadro del *Munari, od Aretusi Pellegrino di Modena*, alto metri 2. 73, lungo 1. 55; ed ammirasi anche in oggi maestrevolmente ristaurato dal valente Prof. Carlo Goldoni nella Stanza XI della Galleria Palatina, entro magnifica cornice intagliata in legno e dorata, portante il N.° 420.

